

4° INCONTRO DI FORMAZIONE
PER COMMISSIONI, GRUPPI E ASSOCIAZIONI MISSIONARIE
7° anno – gennaio 2013 *HO CREDUTO PERCIO' HO PARLATO*

“Chi crede ha la vita eterna” (Gv 6, 47)



Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51)...L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: “Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?” (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: “Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato” (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza..” (Benedetto XVI)

Preghiera iniziale

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Spirito Santo,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in noi quello stesso fuoco
che ardeva nel cuore di Gesù, mentre egli parlava del regno di Dio.
Fa' che questo fuoco si comunichi a noi,
così come si comunicò ai discepoli di Emmaus.
Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo
e a te rivolgiamo la nostra debolezza,
la nostra povertà, il nostro cuore spento,
perché tu lo riaccenda del calore
della santità della vita.
Donaci, Spirito Santo, di comprendere
il mistero della vita di Gesù.
Te lo chiediamo per intercessione di Maria, madre di Gesù,
che conosce Gesù con la perfezione e la pienezza della madre
e con la perfezione e la pienezza di colei che è piena di grazia. (Card. Carlo Maria Martini)

Introduzione

La fede dei discepoli di Gesù matura con il dono del pane di vita. Un dono impegnativo sul quale Gesù non è disposto a fare sconti. Il Piano Pastorale diocesano di quest'anno sull'Eucaristia interpella ancora una volta le comunità intorno a questo Dono: riprendiamone coscienza!

A) Guardiamo la realtà

Per il confronto:

1. Quali esperienze di fede abbiamo vissuto e desideriamo condividere?
2. Nella situazione di crisi in cui ci troviamo ci sono segni di attenzione verso l'altro?
3. Che tipo di campagne di aiuto vengono proposte oggi nella società?

B) In ascolto della Parola di Dio: Gv 6, 1-14.26.45-51

Dopo queste cose Gesù se ne andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè il mare di Tiberiade. 2 Una gran folla lo seguiva, perché vedeva i miracoli che egli faceva sugli infermi. 3 Ma Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. 4 Or la Pasqua, la festa dei Giudei, era vicina. 5 Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva verso di lui, disse a Filippo: «Dove compreremo del pane perché questa gente abbia da mangiare?» 6 Diceva così per metterlo alla prova; perché sapeva bene quello che stava per fare. 7 Filippo gli rispose: «Duecento denari di pani non bastano perché ciascuno ne riceva un pezzetto». 8 Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse: 9 «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?» 10 Gesù disse: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini. 11 Gesù, quindi, prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero. 12 Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda». 13 Essi quindi li raccolsero e riempirono dodici ceste di pezzi che di quei cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avevano mangiato. 14 La gente dunque, avendo visto il miracolo che Gesù aveva fatto, disse: «Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo». 15 Gesù, quindi, sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo... 26 Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati... 45 È scritto nei profeti: "Saranno tutti istruiti da Dio". Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. 46 Perché nessuno ha visto il Padre, se non colui che è da Dio; egli ha visto il Padre. 47 In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna. 48 Io sono il pane della vita. 49 I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. 50 Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. 51 Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò per la vita del mondo è la mia carne».

Per il confronto:

1. Qual è l'atteggiamento di Gesù dopo la domanda di Filippo?
2. Che cosa desidera la gente da Gesù?
3. Quali sono le risposte che Gesù offre? Quale cammino il discepolo deve compiere per arrivare a credere?

C) La vita alla luce della Parola

Per il confronto:

1. Nell'esperienza del pane di vita descritto dal Vangelo, che tipo di maturazione è richiesta per me e per la comunità?
2. Che pane è necessario condividere oggi?

Preghiera finale

Come i due discepoli del Vangelo,
ti imploriamo, Signore Gesù: rimani con noi!
Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene...
Nell'Eucaristia ti sei fatto "farmaco d'immortalità: dacci il gusto di una vita piena,
che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi,
guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine.
Rimani con noi ,Signore! Rimani con noi! (Giovanni Paolo II – per l'anno Eucaristico 2004)

LA SFIDA DI CREDERE . SIRIA: in preghiera per tutti

Pregare per tutti. Vivere la nostra vita monastica qui, in Siria, oggi, è avere nel cuore e nella preghiera i civili, cristiani e musulmani, da qualunque parte stiano; le autorità politiche e religiose; i militari; persino i mercenari, nella loro cieca illusione di combattere per Dio. Persino i grandi responsabili di questa tragedia, quelli che stanno dietro le quinte e giocano con la vita e il destino di un'intera nazione. Non perché "siamo buone", o "sappiamo come stanno in verità le cose". Ma pregare perché ci si trova davanti al mistero del Male, così evidente, palpabile, feroce, menzognero. Preghiamo per l'uomo, l'uomo creato ad immagine di Dio, a volte addormentato nella sua fede, a volte così sfigurato dal suo asservimento a falsi idoli, persino a false religiosità.

Vivere con tutti. Ci sentiamo grate verso questo popolo che ci ha accolte, che ci ospita. Dal quale stiamo imparando tanto. Coraggio di resistere, amore per la propria nazione, fede di fronte alla vita e alla morte. Viviamo con loro, nel desiderio della normalità della vita quotidiana. Può sembrare banale: come ci si può accontentare? Ci vuole giustizia, libertà, democrazia, certo. Ma la gente vuole poter lavorare, poter uscire serenamente di casa con la propria famiglia, andare a trovare i parenti, studiare, godere dell'amicizia con i vicini. Tutto questo lo avevamo. Non è abbastanza nobile? Peccato. Perché questa è la realtà: camminare umilmente in pace con il proprio Dio.

Continuando la nostra vita quotidiana – fatta di preghiera, lavoro nei campi, meditazione della Parola, ascolto e accoglienza – cerchiamo di restare fedeli alla verità che è la presenza di Dio, dell'Emmanuele, qui e oggi. Diamo lavoro a qualcuno del villaggio... Cerchiamo di dare speranza impegnandoci per la bellezza del luogo... Le rose che crescono nel nostro giardino, segno della benevolenza di Dio, un sorriso a chi soffre, un silenzio attento a chi porta un dolore.

Sperare per tutti. Sperare la libertà vera. Non sappiamo quanto risalto abbia avuto nelle coscienze la frase del Papa, pronunciata durante la sua visita in Libano: «La libertà religiosa non è una fra tante libertà». Noi l'abbiamo raccolta: questa è la nostra speranza, ciò che speriamo per tutti. E non vuol dire solo che i cristiani possano continuare ad essere presenti in Siria (cosa non affatto scontata), e a esserlo con pieno diritto, ma che si possa continuare a vivere tutti di fede, nella fede (la propria fede, cristiana o musulmana o altra), insieme. Facciamo fatica, in Occidente, a capire cosa significhi: così preoccupati di fare della libertà un valore assoluto, siamo diventati perfino liberi da Dio. Liberi da Lui, per farci schiavi di tante realtà inconsistenti, i nostri nuovi dei. In Siria eravamo liberi, ciascuno di credere, e di vivere della sua fede, gli uni accanto agli altri. Oggi la paura, la vendetta, la rabbia, il dolore, rischiano di creare fratture senza ritorno. Rendiamo grazie, ogni volta che sentiamo la gente colpita (cristiani, musulmani) manifestare un'indefettibile speranza: «Distruggono? Noi ricostruiremo...». «Questa non è la fede, questo non è l'islam». Parole pronunciate nelle piazze dove sono scoppiati ordigni devastanti. Si fanno incontri, nelle città, fra tutte le componenti. Si parla, si discute, si prega insieme. Si cerca la pace. La si chiede a Dio: la pace dei cuori e delle coscienze; la pace del perdono e della verità. La pace dei figli davanti a un solo Padre.

Suor Marta Luisa Fagnani e le sorelle trappiste in Siria

Da "Avvenire" 23 ottobre 2012

Suor Marta Luisa è originaria della Parrocchia di S.Agata in Como